"Non fate piani" è il titolo di un videoclip e di una canzone, appena usciti in Turchia. Un misto di ultranazionalismo e di fanatismo religioso, che mostra immagini shock tra le quali: il giornalista armeno Hrant Dink, ucciso alle spalle, a Istanbul e quella di don Andrea Santoro, il sacerdote eliminato con due colpi alla schiena, nella sua chiesa di Trebisonda, sul Mar Nero. A cantarla, Ismail Turut, artista molto conosciuto in Turchia. Il filmato, di cui è autore un fan del cantante, appare come la quintessenza del radicalismo nazionalista. Si susseguono foto di Mehmet Ali Agca, l'attentatore di papa Wojtila, dell'attuale leader del Partito di azione nazionalista, Devlet Bahceli, mentre mostra le dita a corna, nel tipico saluto dei fedelissimi panturchi. C'è anche Abdullah Catli, il mafioso legato ai Lupi grigi, poi morto nel misterioso incidente di Susurluk nel quale perirono Miss Turchia e il vice capo della polizia di Istanbul. E soprattutto c'è la foto di don Andrea, con i suoi paramenti sacri, mentre legge il Vangelo. Quando compare, il testo annuncia: "Smettete di suonare le campane". Arriva quindi l'immagine di una moschea, poi di seguito la bandiera turca, tre mezzelune simbolo dei Lupi grigi, i militari.
Ossessionante la sequenza che mostra Hrant Dink, l'uomo che per tutta la vita aveva cercato di avvicinare turchi e armeni pubblicando sul suo giornale Agos articoli in entrambe le lingue. Il giornalista è mostrato in volto, e poi sul selciato, coperto di sangue, dopo essere stato colpito ("smettete di essere armeni"). A questo punto, su campo blu, compare prima il nome, poi la foto del suo assassino: "Ogun", nome di battesimo di Ogun Samast e subito dopo, ecco il nome e il volto del mandante, Yasin Hayal, colui che gli inquirenti considerano l'ideatore dell'omicidio, e non estraneo a possibili collegamenti con il delitto Santoro. Nel video della canzone c'è anche il Nobel per la letteratura Pamuk, da più di un anno in giro per il mondo piuttosto che rimanere fermo nel suo paese. "Non valgono 5 lire", dice la scritta, mentre la musica continua. E sopra il testo le foto di Pamuk, appunto, del musicista e scrittore Zulfu Livaneli, del primo ministro Tayyip Erdogan. Sulla bandiera turca compare ora una pistola, un caricatore e un coltello. Turut canta l'ultima strofa: "Non tramonta/ sul Mar Nero/ il sole turco e l'Islam". La scritta finale è per Abdullah Ocalan, il leader del Pkk curdo, da otto anni in prigione sul Mar di Marmara: "Ora tocca al bastardo - è la minaccia - che si chiama Apo".

Nicoletta Consumi - DEApress